

RITORNA DELEGA GOVERNO SU ISTRUZIONE: 'RIORDINO' (DISTRUZIONE) ORGANI COLLEGIALI DENTRO LA 'SEMPLIFICAZIONE NORMATIVA'

Ed ecco riapparire la delega al Governo che inizialmente era apparsa come collegata alla Legge di Stabilità e della quale avevamo dato annuncio il giorno 8 novembre 2013. Il testo era stato definito dal MIUR come superato ...ed infatti eccolo riapparire nel decreto semplificazione.

Vi riportiamo l'articolo di merito e la parte della relazione introduttiva specifica.

Art. 2 (Delega al Governo in materia di istruzione, università e ricerca)

1. I decreti legislativi di cui all'articolo 1, contenenti disposizioni anche modificative della disciplina vigente, per il riordino, l'armonizzazione e il coordinamento delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di istruzione, università e ricerca, sono adottati sulla base dei principi e criteri direttivi di cui all'articolo 1, comma 2, nonché dei seguenti (...):

a) organizzazione delle disposizioni vigenti alla data di adozione dei decreti legislativi medesimi per settori omogenei o per materie, secondo il contenuto precettivo di ciascuna di esse; b) coordinamento formale e sostanziale delle disposizioni vigenti, per garantire coerenza giuridica, logica e sistematica, nonché per assicurare il riordino e la semplificazione delle strutture, ivi compresi gli organi collegiali della scuola, e dei procedimenti; c) individuazione e indicazione delle previgenti disposizioni; d) semplificazione e riordino del regime dei controlli e delle valutazioni delle attività e dell'organizzazione delle università, ivi compresi gli organismi preposti, in conformità al principio di autonomia delle università medesime sancito dall'articolo 33 della Costituzione, attraverso la riduzione dei controlli e delle valutazioni di tipo preventivo e l'eliminazione di sovrapposizioni e duplicazioni di competenze, con esclusione delle norme in materia di contabilità.

2. I decreti legislativi di cui al comma 1 sono adottati con la procedura di cui all'articolo 1, comma 3. Dall'attuazione delle disposizioni di ciascun decreto legislativo di cui al presente articolo non devono derivare nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica.

Dalla relazione introduttiva

L'articolo 2 disciplina la delega al Governo per l'adozione, entro due anni, di decreti legislativi contenenti disposizioni anche modificative della disciplina vigente, per il riordino, l'armonizzazione e il coordinamento di tutte le norme legislative e regolamentari in materia di istruzione, università e ricerca. Vengono stabiliti i principi e criteri direttivi della delega: organizzazione delle disposizioni vigenti alla data di adozione dei decreti per settori omogenei o per materie, secondo il contenuto precettivo di ciascuna di esse; coordinamento, formale e sostanziale, delle disposizioni per garantire coerenza giuridica, logica e sistematica, nonché per assicurare il riordino e la semplificazione delle strutture, ivi compresi gli organi collegiali della scuola, e dei procedimenti; individuazione e indicazione delle previgenti disposizioni abrogate; semplificazione e riordino del regime dei controlli e delle valutazioni delle attività e dell'organizzazione delle università, ivi compresi gli organismi preposti, in conformità al principio di autonomia delle università medesime sancito dall'articolo 33 della Costituzione, attraverso la riduzione dei controlli e delle valutazioni di tipo preventivo e l'eliminazione di sovrapposizioni e duplicazioni di competenze, con esclusione delle norme in materia di contabilità. Il comma 2 rinvia alla procedura di adozione dei decreti legislativi disciplinata dall'articolo 1, comma 3, del disegno di legge. Il comma 3 reca disposizioni per l'invarianza finanziaria.

L'azione su queste materie, ed in particolare sugli Organi Collegiali (volti ad abolire i Decreti Delegati 416 e 417 del 1974, tutt'ora vigenti), ha lo scopo evidente di completare la distruzione dello stato giuridico dei docenti (passaggio dallo status di lavoratori non subordinati a quello di meri esecutori di tipo impiegatizio, alla faccia della libertà di insegnamento) già compromesso con il D.L. 29/93 ed aprire

la strada alla trasformazione delle scuole pubbliche in fondazioni gestite privatisticamente da consigli di amministrazione (e non più dal Consiglio di Istituto) presieduti dal 'Dirigente Scolastico' (e non più da un genitore), nonché alla valutazione discrezionale del personale da parte del 'Dirigente' medesimo e di enti privati ed all'assunzione diretta di docenti ed Ata fuori da ogni graduatoria pubblica (come nelle scuole private). Che fanno (o dicono) i 'sindacati' Confederali ed 'autonomi'? la domanda è retorica, la risposta meno: ...NULLA !!!

Il Ministro Carrozza fu quindi artefice di una semplice boutade. Il decreto collegato al 'patto di stabilità' non è mai stato davvero 'ritirato': ha solo cambiato 'sede'. Per questo riproponiamo quanto scrivemmo l'8 Novembre.

Per quanto attiene al reclutamento del personale scolastico, si prevede "il ricorso al corso-concorso per l'accesso all'insegnamento presso le istituzioni scolastiche", vale a dire una riforma del reclutamento che apre definitivamente la strada alla cosiddetta "chiamata diretta" degli insegnanti da parte del dirigente scolastico, una via già tentata nello scorso anno dall'on. Aprea in veste di assessore all'istruzione della regione Lombardia e contro cui si è scagliato unanime il dissenso del mondo della scuola, consapevole del rischio per il nostro sistema di istruzione pubblico di non essere più in grado di garantire il rispetto del principio del merito nella scelta degli insegnanti, e di vedere sacrificate anche le scuole pubbliche alle logiche del clientelismo locale.

Per quanto riguarda la riforma degli organi collegiali, si parla di "mantenimento delle sole funzioni consultive" ed è quindi evidente la volontà di una modifica sostanziale all'attuale normativa con la definitiva rinuncia al principio democratico della collegialità che, a partire dai decreti delegati 416 e 417 del 1974 (tutt'ora vigenti), è stato posto a fondamento irrinunciabile per il buon funzionamento delle nostre istituzioni scolastiche. Ecco il sacrificio definitivo della libertà di insegnamento, garantito dalla Costituzione, ed esercitato in particolare nell'ambito del Collegio dei docenti, attraverso il ruolo deliberante imprescindibilmente esercitato dagli insegnanti nella definizione degli obiettivi e delle scelte didattico-educative della scuola. Anche il Consiglio di Istituto (con studenti e genitori) perderebbe ogni prerogativa, venendo assoggettato anch'esso alla discrezionalità dei dirigenti scolastici.

Per quanto riguarda la riforma dello stato giuridico dei docenti (e di tutto il personale della scuola) è prevista "la precisa definizione dei rapporti tra le diverse fonti di disciplina pubblicistica e negoziale"; ciò permetterà illegittimamente al governo che, non dimentichiamolo, in questo caso è anche parte datoriale, di intervenire, senza alcuna mediazione, sul contratto di lavoro di docenti ed ata. Si tratta della definitiva privatizzazione del rapporto di lavoro, con l'eliminazione di ogni autonomia professionale e la totale subordinazione disciplinare, ancora una volta, alla discrezionalità dei dirigenti scolastici, secondo una logica aziendalista ed impiegatizia che nulla ha a che fare con una comunità educante e non mancherà di aprire la porta a forme di valutazione altrettanto discrezionali. Per i docenti, in particolare, tale normativa fa il paio con l'obbligo, disposto nell'altro decreto-scuola approvato da questo Governo, di assoggettarsi a corsi punitivi in ordine all'esito delle vergognose prove (a test) Invalsi.

Di tutt'altra natura sono gli interventi necessari per il nostro sistema di istruzione: rifinanziamento, dopo i drastici tagli degli ultimi anni (8,5 miliardi di euro con l'intensa controriforma Gelmini), per allineare gli investimenti dell'Italia a quelli degli altri paesi dell'OCSE, e non altro minimalismo al ribasso (riduzione dei licei a 4 anni) come auspica la Carrozza. Quel decreto è stato ritirato. ORA CI RIPROVANO !!! MA NON PASSERANNO NEPPURE QUESTA VOLTA !!!



Unicobas Scuola
Federazione sindacale dei comitati di base

SEDE NAZIONALE:

**Via Casoria, 16 - 00182 ROMA. Tel., Segr. e FAX 06/7026630 - 7027683
Cod. Fisc. 96160700587 - Web: www.unicobas.it - Email: unicobas.rm@tiscali.it**

